

Moise Levy editore
libri.levy.it
via Vittor Pisani 7, 20124 Milano

Giovedì 16 Heshvan 5780 - 14 Novembre 2019

Tallit e Tefillin:	6.21 (MI)
Hanetz HaChama:	7.20 (MI)
Termine lettura Shema:	9.02 (MI)
Mincha Ghedola:	12.31 (MI)
Tramonto:	16.55 (MI)
Tre stelle:	17.33 (MI)

Parashà di Vayerà, quinta chiamata.

La Torà del giorno: sefer Bereshit, vv. 21, 5 - 21, 21

⁵ Abramo aveva cent'anni (100) quando gli fu generato suo figlio Isacco. ⁶ Sara disse: «Il Signore mi ha reso motivo di gioia. Tutti quelli che sentiranno [di ciò] **saranno lieti [insieme] a me**». ⁷ Lei disse: «**Chi avrebbe detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato dei figli?** Ed ecco che nella sua vecchiaia gli ho partorito un figlio». ⁸ Il bambino crebbe e **fu svezzato**. Nel giorno in cui Isacco fu svezzato Abramo fece **un grande banchetto**.

⁹ Sara vide che il figlio di Hagàr l'egiziana, che lei aveva generato ad Abramo, **derideva [Isacco]**. ¹⁰ Disse allora ad Abramo: «Manda via questa schiava e suo figlio perché il figlio di questa schiava non erediterà **insieme a mio figlio, con Isacco**». ¹¹ Il fatto dispiacque molto ad Abramo **per quanto riguardava [quello che aveva fatto] suo figlio**. ¹² Il Signore disse ad Abramo: «[Ciò] non deve risultare offensivo ai tuoi occhi, per il ragazzo e per la tua schiava. Riguardo tutto quello che Sara ti dirà, **dai ascolto alla sua voce** perché [solo] attraverso Isacco la discendenza sarà considerata tua. ¹³ Ma Io renderò una grande nazione anche il figlio della schiava perché è [frutto del] tuo seme». ¹⁴ Abramo si alzò presto al mattino, prese **del pane e un otre di pelle [pieno] d'acqua**, e li diede ad Hagàr. Li mise sulle sue spalle, **insieme al ragazzo**, e li mandò via. Lei **se ne andò** nel deserto di Beèr Shèva e **si smarrì**. ¹⁵ **[In breve tempo] l'acqua** dell'otre di pelle **terminò** e quindi lei depose il ragazzo sotto un cespuglio. ¹⁶ Lei andò e si sedette **di fronte circa alla distanza di [due] tiri d'arco** perché disse: «Non voglio vedere morire mio figlio». Lei **[si spostò più distante], si sedette di fronte**, alzò la voce e pianse. ¹⁷ Il Signore udì la voce del ragazzo e l'angelo del Signore chiamò Hagàr dal cielo e le disse: «Cos'hai Hagàr? Non aver timore, perché il Signore ha udito **la voce del ragazzo là [nella condizione] dove si trova**. ¹⁸ Alzati, prendi il ragazzo e tienilo per mano perché io lo renderò una grande nazione». ¹⁹ Il Signore le aprì gli occhi e lei scorse un pozzo d'acqua. Lei andò, riempì d'acqua l'otre di pelle e fece bere il ragazzo. ²⁰ Il Signore fu con il ragazzo e lui crebbe. Egli abitò nel deserto [dove] **divenne un tiratore d'arco**. ²¹ Visse nel deserto di Paràn e sua madre gli prese una moglie **dal paese d'Egitto**.

Commento: Toratimmecha di rav David E. Sciunnach.

"Ed egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero ..." (Bereshit 18, 8). Uno dei principi dell'ospitalità è

quello di far sentire gli invitati a loro agio, in un'atmosfera familiare, senza che il padrone di casa faccia pesare loro la propria superiorità. Cerchiamo di capire una delle differenze qualitative tra uomini e angeli. L'angelo non ha la possibilità di modificare il proprio livello spirituale. Non può, né migliorare né peggiorare; quindi da questo punto di vista rimane statico. L'uomo, invece, ha la possibilità di procedere e avanzare nel proprio percorso spirituale. Nell'ebraismo si afferma infatti dell'uomo "che va" e dell'angelo "che sta"; "Darò a te (uomo) percorso (cioè la possibilità di procedere) fra codesti angeli santi (cioè costretti a non muoversi)". Nel verso citato, notiamo però che di Avraham è detto "*ed egli stava*": ciò sembra venire a contraddire quanto abbiamo finora spiegato. Come si può spiegare la contraddizione? Gli invitati di Avraham erano, in tale occasione, degli angeli, ed egli, per non farli sentire a disagio o inferiori si mette al loro livello "*stando presso di loro*".

Moise Levy - libri.levy.it